

A LE API

1426.

Per la riguardevole distribuzione d'una
graciosa di lumi nella gran Sala, e nelle

123

1668. Ode di Nido Aloj

nella pendera del L. T. dello Patri

Lancaria Vallarezzo.

Fasc. **IV**
(carte 123-170)

Nido Aloj

Poesie per Luogotenente
del Friuli

1668. Coda di Nido Hoj

Nella parte del L. T. 7^o del Patri

Lauria Vallarezzo.

(a Nampa)

LE MILITIE DELLA PATRIA DEL FRIVLI

Dolenti nella partenza dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig.

ZACCARIA VALARESSO

Luogotenente Generale della medesima Patria.

Ricche Indiche piaggie
Aperte il sen natio,
ET VALARESSO Eroe di gême e d'ori:
Fregiate, che mia Clio
Di cingenti il bel Crin non hà tesori,
Ma colti in Elicona
Sà tesser sol d'Allori hamil corona.

O' Monti altri, e sublimi,
Che con orgoglio alzate
L'insuperbite fronti al Ciel rubelli,
Dal grembo iprigionate,
Per ergerli Colossi eccelsi, e belli,
Nobili, e rari Marni,
Ch'io non vaglio ad offrigli altro, che Carmi.

E voi soursano Eroe
De la mia Cerra humile,
A le più rare auizzo, e più canore,
Il rauco suono, e vile
Non (degnate: di voi pregio maggiore
Fia, che'n voltra virtute
Sciorgan gli accenti anche le lingue mute.

Ma che? douro fors'io
Con lodi essoller quella
Città ricca di glorie alte, e superne,
Fenice vnica, e bella,
Che qual'Atlante de le Sfere eterne,
Non che del solo Mondo,
Senza stancarsi sostenebbe il pondo?

Io di Venetia hor parlo
Regal Vergine pura,
In cui fondato hà le radici ferme,
Da ogn'impeto sicura,
La Pianta, di cui Voi sete vn bel Germe;
Nò, ch'io non vò fidare
L'antenne ad vn sì valto, ad ampio mare.

Nè men pur d'vopo fia,
Che per lodarai io cerchi
De' VALARESSI Eroi la serie antica,
E la gloria vi merchi
Con l'oro altrui, o con l'altrui fatica;
La sù nel quarto Cielo
Co' propri rai risplende il Dio di Delo.

Sù questo angusto foglio
Io lascierò per hora
D'annouerar le fiammeggianti Stelle,
Che splenderono ogn' hora
Nel VALARESSO Ciel lucenti, e belle;
Mentre fora vn dir quante
Salle nel grembo hà l'Ocean sonante.

Che se ciò far douessi,
L'alto, e sublime metto.
Del vostro Genitor faggio, e founano
M'apriria campo aperto;
Ma questo è da miei fogli hora lontano.
Vò, che mia Musa scriva
De l'eroica Virtù voltra natiua.

De la voltra Virtude,
In cui creca Fortuna
L'ingustissima mano iniqua non hebbe;
E che'n fin da la cuna
In voi fondò il suo nido, ed in voi crebbe;
E fra le facie ancora
Vi ministrò le lagge mamme ogn' hora.

Ma tra le Virtù illustri,
Che in voi tengon la Sfera
Coi suoi beiraggi la prudenza sola
Voltra dote primiera
Veggio, che all'altre ogni splendore inuola:
Tal'anco in Cielo il Sole
Il lume à l'altre Stelle oscurar suole.

Quella, qual Tramontana,
Felicemente hà corso
Del vostro Impero la ben retta naue
A glorioso porto,
Sì che più di procelle ella non paue;
E questa v'ha insegnato
A tener à la Sorte il Crin legato.

Ma che occorre, che io parli
Di sì eccelsa Prudenza?
Sei Popoli soggetti, e gli stranieri
Ne la voltra parenza
Risouar ambidue fan gli Emisferi
De l'immenle sue lodi
In mille noue guise, e noui modi.

De la Giustitia solo,
Che qual fiorito stelo,
In Voi, come in suol fertile s'ammirà,
E qual sù i poli il Cielo
Intorno à Voi sublime Eroe s'aggira,
Parlar vorria mia Musa;
Ma restar teme à tanti rai confusa.

Per Voi (sì giusto sete)
In questa bassa mole
Da l'altre Sfere, oue ne l'età rea
Volò, discender suole
Lieta, e festante ogn'hor la vaga Astrea;
E stabilirne il seggio
Sù'l vostro incito Soglio io la vagheggio.

E mentre ella vi porge
La sua bilancia aurata,
Voi la trattate con sì giusti modi,
Che con verace, e giusta
Voce inalzando al Ciel le vostre lodi,
Par, che dica gioià,
Ma non mi reffe man più gloriosa.

Questa sù'l vostro Trono,
Non già doue è il tesoro,
Ma doue è la ragion, sempre si piega:
Carena di fin'oro
Non mai la spada vi trattiene, o lega;
E così il vostro impero
Grato ai giusti ricefe, ai rei seuro.

Con queste nobil'armi
Ai margini d'Auernò
Cacciato haue la discordia fera,
E con retto gouerno
Fondato in vece sua concordia intera;
Quindi è, che spiega il volo.
Voltra fama dà l'alto al freddo Polo.

Sol voglie fante in somma,
Solo giusti pensieri
Nel vostro sen ritrouan fido albergo.
Tutti i pregi primieri,
Se in Voi tal'hor la mente inalzo, & ergo,
Io scorgo haue il nido
Del vostro nobil petto entro'l bel lido.

Quindi ben'è ragione
Di questa Patria fida
La Militia dolente, affitta, e mesta,
Con dolorose ltrida,
Mentre al vostro partir l'ora s'appresta,
E con gli occhi piangenti,
Esala ogn'hor dal cor questi lamenti.

Qual più degna cagione
Tralle da gli occhi altrui
D'anaro pianto immensi riuì, e fiumi
Di questa, hora per cui
Mi duol di non haue bastanti lumi,
Nè in quei bastate humore,
Che supplir possa al graue mio dolore.

A quel dolore immenso,
Ch'al cor mi lascia impresso,
Partendo in ver l'augusto, e regio tetto
Il giulto VALARESSO,
Dopo hauearmi con fren foauo retto:
O cruda, ed empia Dea
Ingustissima Sorte iniqua, e rea!

Deh quanto mi fù caro,
Ed oh quanto gradito
Il goder vn Rettor sì giusto, e pio!
Ma qual duolo infinito
Hor mi porge il delirio inuido, e rio,
Mentre à lui mi priua,
Lasciandomi languente, e semiuiua!

Tu almen dolor crudele,
Che à mio mal grado in vita
Dentro vn Mare di pianto ancor mi ferbi,
Fà, che morte spedita,
Per impor fine à miei martiri acerbi,
Scocchi in ver me il tuo telo,
E tronchi di mia vita Atropo il velo.

Così dice, ma tosto
Rastrenata il core
Da vn pensier lieto, ed asciugata il ciglio,
Lungi da me il dolore
Soggiunge, e'l pianto vada in lungo effigio:
Non più, non più fastidi,
Ma gioia solo entro'l mio petto annidi.

Mentre benche sen'parte
Da quelle affitte riu
IL VALARESSO Eroe sublime, e degno;
Speme però in me viu
D'impiegar sì la man, come l'ingegno
In sua gloria, e'n sua lode,
E di tal speme il cor s'allegra, e gode.

Io spero à l'hor, ch'eleto
Fia da l'Adria festante
A sostener di maggior Duce il pondo.
Col mio sudor stillante
Nutrir Allori, e Palme al suo crin biondo,
E ancor con maggior vanto
Imporporargli col mio sangue il Manto.

Acciò, poi di Trionfi,
E di vittorie onulto
Ei giunga là, doue l'invita, e attende
Il Regal Trono Augusto
De la Città, che'n mezzo al Mar risplende;
E sù quel Soglio altero
Sia del Veneto Ciel Numae primiero.

Musa, doue te'n vai?
Raccogli, o Itolta, l'ale, e se non brami
Prouar d'icarò il calo,
Sia d'Arpocrate il Tempio il tuo Parnaso.



Nicolò Aloj.

VDINE, M D C L X V I I I.

Appresso Nicolò Schiratti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

La spoglia di la man, come l'angelo
In la gloria, e la sua lode.
E in la gloria il cor, all'ora, e gode.

Io spero in l'hor, e in l'ora
In la gloria, e la sua lode.
A tollerare di maggior pace il mondo
Col mio sudor sudore
Piu che d'Anni, e d'anni al suo crin biondo.
E ancor con maggior vanto
Imporgerai col mio sangue il Mare.

Adio poi di Trionfi,
E di vittoria, e di
In la gloria, e la sua lode, e attende
Il legal, l'ono, e l'oro
De la Gloria, che in mano al Mar riprende
E in quel Sudor, e in
Sta del Vanto, e in la gloria, e attende.

Ma, dove in la gloria, e la sua lode,
In la gloria, e la sua lode, e attende
In la gloria, e la sua lode, e attende
In la gloria, e la sua lode, e attende.



Nicola Albi.

VDINE, M DC LXVIII.

Appresso Nicolò Schiavini.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



Per S. M^o et C^ocell^o,
 Sig. Pietro Foscarini
 Leg^o Gnale della A^oa
 del Friuli 1668

Doc.

Sardebbe omai da le beate rive,
 Qui con onde immortal l'agra Ippocrene,
 Qua su le piaggie amene.
 Del Giulio Toro, o delle Aonie Dine,
 Cangiate quelle rive.
 Di Ballamo uisal vene correnti
 Ci placior del Surro umidi Argenti.

Qui d'Un Veneto Exce le glorie altere
Siano i lustre soggetto ai vostri canti,
E con plebi alter nanti
Sui martiri exgete alle bellanti sfire,
Si che le rive neve.
Varehi di Lebe il nome suo sicuro
Senza obbligo temer dal fiume oscuro.

Se usate dagli Experi ai lidi Voi
Ingemmati di glorie i fatti egregi
De Monarchi, E de Regi,
Io fatti, o morte, in circoi d'odi Voi;
Vostre mene gli Exoi
Resi nel fide d'Elione i lustri
Vidono in faccia ancor di mille lustri.



Dicantlo quei de secoli uebusti
 Generosi Campion, Guerrieri Argui,
 Come forano or lui.
 Ad onta de l'età ^{lor} ~~lor~~ nomi augusti,
 Tedagi' arbigli' ingiusti.
 Sottratti non gh' auessi o bella Gio,
 Dal uuechio ed azz, e solti al cieco oblio.

Tu dunque su, Canore Dee, prendete,
 Fra le musiche man le cetre d'oro,
 E con gentil sauro
 Fregio di lodi al FOSCARIN renebe,
 Non mai preuerito ~~Fuere~~.
 Più nobil regno ai uostri songi sociali
 Degli uecchi di lui pregi immorali.

281
Questo è quel gran Croe, che retto l'affreno
Soavemente à questa Patria mia
Con destra così pia,
Che parso è più ch'un uomo, un Dio terreno,
E se l'ha racchiuso in seno

Con scettro giusto sì, ma non severo
Il felice de l'orreo primiero
De la Donna gloriosa, l'è n'io fortuna
Gh'arriva ancora, in mezzo i flutti ei sorve,
Lui lieta gh'aperte.

L'alba Donna del mare, celeste Luna,
Quella, à cui santi aduna.

Suppon' in seno il ciel, Donie, Trofei,
Che sembra il mondo esultogato in lei.

Santi degli Anzi suoi, de suoi magnifici
 Furor i gesti famosi, e l'opre illustri;
 Che per girar di lustri
 Non mai cadràn di Lete entro gli orroni;
 Ma sin che di fulgori
 Rostarà scura, i Poli il cielo adorno.
 Furan del tempo, e de l'Invidia a scorno.

Ahn, à cui de le belle i dolci vaggi
 Penio in sol'laro à ^{saggi que ampo} ~~la Belle e di ampo~~,
 Fecer con piè pudico.
 Per gli gioghi di Pinso erbi viaggi,
 Que da più gran saggi
 Il soave liquor l'alba dolcezza
 Sueciar delle Dottrine effer uaghezza.

Di con qual prudenza, e qual consiglio
Questi trattar del gran Leon gli affari;
Che se de l'armi ignari
Non fer di sangue costì il suo ^{io} uero
Ben dal nemico artiglio,
Fatto d'uso l'ingegno alla difesa,
La patria libertà seruaro, & la.

Altri poi cui de l'Armi il fiero lampo
Lusingando la uista accese il core,
Con martial ualore
Fer di ^{lor} ~~lor~~ destra illustri proue in campo;
Quiui senza alcun scampo
A mille Perii à mille Traci infami
Tronearo della uita i ner scanni

O quante volte ai lor trionfi, o quante,
 Del di tema il barbaro Romano,
 E sovra il capo invano
 Sentissi uaiilar l'alto turbante,
 Temendo fuggorante.
 Veder, al fin sovra Bisantio avviso
 Il segno rinvenuto in Paradiso

Ma dove è Pietro? Dove? ~~non t'è~~ non t'è noto
 Ch'è gran follia cinger le tempia altrui
 Oggi allora non sai?
 Merchi fregio sì strano è sì remoto
 Chi per se stesso è ignoto,
 Splenda la Luna ^{pur} ~~in~~ di nel sua luce
 Che l'isol co propri raggi arde e riluce

Altri ~~in~~ nel chiaro ciel di ~~mea~~ ^{stema} antico
Semb' spento carbon fra mille stelle,
E dentro il seno imbelle.

Chiudasi d'ogni airade un cor mendico
Ch'è l'grand' eroe ch'io dico.

Fra gli Aui Martiri suoi ^{saggi e potenti} ~~afflitti~~ ^{suoi} ~~afflitti~~
~~Silenz~~ qual volge infra mille ~~afflitti~~ ^{grandi} ~~afflitti~~
~~Qual fra mille afflitti: quello solo.~~

E d'hor sì ch'io vorrei con degnorile
Poter erger suoi pregi, alzar suoi vani
A' le sfere stellanti;
Ma ciò non so prestar di fibra umile
Il roco suono, e uile.

Non reger omero infermo quella mole,
Non sostien debb'Luistarsi rai del sole.

A te dunque mi uolgo, o Patria amata,
 Tu, che di sasso Giove i rai godesti
 Allor che l'accogliesti,
 E' l'ricettasti in sen Danae beata
 Un tempo, e fortunata,
 Tu l'eterne di lui ^{virtù} glorie sublimi
 Schietto oratrice in uer sensi esprimi.

Niccolò Alòy

181



Rindimenti di Parie
 A S. E. la ^{sa} Lucretia Donado
 Per l'honor, ch'ha fatto con la
 sua prudenta ai congressi Letterarij
 di quist' Accademia
 Madrigale

Eccelsa Donna honore
 Della Patria regale, cui sortisti
 con splendida fortuna
 Equati al tuo gran core
 Al Salamo, e la Cuna;
 Poich' tu riempisti
 Quist' Vati diuintate
 Con la prudenta tua, co tuoi favori
 Di gratie, e di splendori,
 Crisera glorioso,
 Vivrà eterno, e fia
 Di quiste atme pindici il gaudio, e l'iso
 In più d'un Lano il tuo gran Nome inciso.

Handwritten text in a cursive script, likely from a 17th or 18th-century manuscript. The text is written in a dark ink and is somewhat faded. It appears to be a list or a series of entries, possibly related to a collection or a study.

Handwritten text in a cursive script, likely from a 17th or 18th-century manuscript. The text is written in a dark ink and is somewhat faded. It appears to be a list or a series of entries, possibly related to a collection or a study.





Handwritten text at the top of the page, appearing to be a title or header.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text block, possibly a paragraph or a list of items.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.





The first of these is the
 fact that the system of
 the world is not a
 simple one. It is a
 complex one, and it is
 one which is constantly
 changing. It is a system
 which is not only
 changing, but it is also
 growing. It is a system
 which is not only
 growing, but it is also
 becoming more and more
 complex. It is a system
 which is not only
 becoming more and more
 complex, but it is also
 becoming more and more
 difficult to understand.



Nella partenza dal Regimento
 Dell' Illmo et Be: Sig: Antonio Loredano
 Rettor dalla Città di Vine suo Protettore (1748)

Sonetto
 Di Niccolò Arcoy

Con li suaves, e li piacevoli mano;
 Con impero li voce, e li clemente;
 Ma con Astrea nel core, e ne la mente;
 Retta ha' questa Citta' il Loredano:
 Che mentre qui se ucci ei del Sourano
 Ha sostenute pieni di zelo ardente,
 Poduto ha un sciol d'or la Giulio Fente,
 Reso offui felice il Montec' il Piano.
 Mia Patria, E ora che all' Adria egli ritorna,
 Io t'odo a' dirmi in mesti accenti, e tristi:
 Si: ma de raggi suoi non son più adorna.
 Ioti ni piglie: E non
~~Perduta ha la patria sua per via s'attristi~~
 Il Genio suo: Ch' se a la Regia ei torna,
 Perdi un Rettore, e un Protettore acquisti.

[Faint, illegible handwriting]

136



All' Illmo, et Geo. Sig. Pietro Trimani
 Nella partenza dal Regimento D^o Poine (1685)

Qui, douè già D'Attea ténne primiero
 La sacra Lance il Vincitor di Roma,
 Del cui nome souvan uanone altero
 Questo, che Fulio Toro ancor si nomo.

Sostenuto ancor tu d'ecceleso impeto,
 Saggio Trimani, hai l'honorata soma,
 E premendo di lui l'alto sentiero,
 Cingi de fregi suoi l'augusta chioma.

Ma da te uinta ogni sua gloria cada;
 Che non si pregiàn più tiranni conon;
 Que han giustitia, e fe sicura strada.

Dica il Mondo quai sian glorie maggiori,
 Imporporar la toga, o pur la spada?
 Vincere i Regni, o trionfar de cori?

N. N.

Off. John C. ...
St. George ...

For ...

...

...

...

...

...

...





Affetti penosi de la Patria
 della Patria del Trivul nella
 presenza del S^{to}mo 28 Dec^{mo} 1797
 Francesco Valareto Luogotenente
 de' Generali di detta Patria 1687
 Canzone

Orieche Indiche piaggie
 Aprite il sen natio,
 E l'Valareto eroe ditemi, d'oi
 Trogiate che mia Pio
 Si cingagli il bel Gio non ha setori,
 Ma colti in Helicon
 Sà better del d'Alori humil corona.

O monti alti e sublimi,
 Che con orgoglio alzate
 L'insuperabile fronti al Ciel rubelli,
 Dal grembo ispirionate
 Per esservi colti belli, e belli,
 Noni, e rari marmi,
 Ch'io n' uspiro ad offrirvi altro, che carmi.

881
Quoi sublime Proce
De la mia (obra umile,
A la più rare auezzo e più cuore,
Il rare mono e uile.
Non deppate, di uoi proprio maggiore
Fia che n' uostre uirtute
Scopran gli acenti anche le lingue mute.

Ma che? Douo' forsi io
Con la
Fosse e costoro quella
Città uicta di glorie alte e superne,
Tenere unica e bella,
Che qual Atlante da le sfere eterni,
Non che del isto mondo
Senza stancarsi sostenebbe il pondo?

O di Venetia hor parlo,
Regal Terzine pura,
In cui fondate ha le radici feune,
In ogni impeto, si uua
~~non si uua~~
Le pianta di cui uoi sete un bel germe:
No, ch'io non uo' pòare
L'arbore ad un sì ualto, ed ampio mare.

De la nostra Virgine,
In cui Ceca Fortuna
L'ingiustissima mano unqua n' ebbe,
Che in sin da la cuna
In uoi fondo l' suo nido ad in uoi crebbe,
E fra le fatiche ancora
Di ministro le raggié mème ogn' ora.

Ma fra le Virtù' insulti,
Che n' uoi s'engon sua sfera
~~co' i suoi raggi la prudenza vostra~~
Vostre dote primiera
Veggio, che a l' albre ogni splendore inusta:
Dal arco in Cielo il sole
Ed lume a l' albre nelle offuscar suole.

Questa quel Tramontana
Felicamente ha scorto
Del vostro impero la ben retta Stave,
Al glorioso porto,
Che più di procelle ella n' paue,
E questa a ha integrato
A tener à la torte il vin legato.

Ma che cuore ch'io parli
 Di sì creata Prudenza?
 Se i popoli soggetti ed i stranieri
 Ne la vostra partenza
 Risuonar ambascia far gli Omipari
 De l'immente tua ~~odi~~
 In mille nuove guise e novi modi.
 De la Giustizia insignes,
 Che qual fiorito stelo
 In voi ^{come} ~~quattro~~ in voi festile s'ammira,
 E qual sùl poti il cielo
 Intorno à voi sublime Proe s'aggira
 Parlar uorria mia Musa,
 Ma restar teme à tanti vai confusa.
 Per voi (o giusto re,
 In questa bassa mole
 Da l'altre spera ove ne l'età rea
 Non discendea suole
 Lieti e festando ogn'or la bella Nittrea;
 E stabilisti il reggio
 Su questo trono io beo la reggia e reggio

E mentre ella in porge
La sua biancia aurata
Voi la trattate con sì giusti modi;
Che con uerace e giusta
Vole, innalzando al ciel le uostre voci.
Dica Par, che ~~non~~ ^{non} è gioiosa
Mai n' mi rella man più gloriosa.

Questa l'è l'istesso trono
Con sempre retta lance

Non già dove è il letoro.
Ma dove è la ragione ^{lemp} ~~ella~~ si spiega:

Calena di fin oro.

Non
Ma mai la spada vi frattiene o lega:

E così ~~giusto~~ ^{giusto} è uostro impero

Con tale impero

Drato ai giusti ^{nepe} ~~impeto~~, ai rei leuero

Con queste nobil armi

A i margini d'Averno

Cacciato l'auellato d'irordia fera,

Con retto gouerno

Fondato in uelle sua concordia inbera:

Quindi à, che spiega il uostro

Vostre fama da l'alto, al freddo polo.

B A
 Not tante uoghe in omma,
 Not grato pentieri
 Vel uostro ten v'bruan fido albergo;
 Tutti i pregi primieri
 S' in voi tal or la men^{te} innalzo et ergo
 Lo scorgo hauer il pido
 Del uostro nobil petto, entro il bel pido.

Quindi oen à ragione
 Di questa Patria fida
 La Patria dolente, afflitta e mesta
 Con dolorosa strada
 Mentre al uostro partir l'ora s'appresta
 Deon gli occhi piangenti.
 Oale ogn' hor del cor questi lamenti:

Quel più degna ragione
 Tando de' gli occhi altrui
 D'amaro pianto immensi nuie fiumi,
 Di questa hora fumi
 Mi duol di n' hauer bastanti lumi,
 Che in quei bastande humore,
 Che suppon posar al grave mio dolore.

A quel dolore immento,

Ch'al cor mi lascia impreso,
Parando inuolr l'augusto, e regio bello
Il giusto Valaretto,
Dopo l'auer mi con frè toane retto.
Ov'è da empier Dea
Ingiustissime sorte iniqua, e rea!

Oh quanto mi fu caro,

Ed oh quanto gradito
Il poter un rettor sì giusto e pio!
Ma il qual d'atto infinito
Or mi porge il destino inuolr e rio,
Mentre di lui mi priva,
Lasciandomi saggente, e semiviva!

Su almen dolor crudele,

Ch'è a mio mal grado in vita
Dentro un male di pianto ancor mi l'è to,
fa che morte s'è data,
Per impor fine ai miei martiri acerbi
Seccar inuolr me' l'uso solo
E troncar ~~stoppo~~ ^{Atropo} di mia vita il uelo.

Ohi Die, ma' sotto

Rasterenata il Core
 Da un pensier nero, ed annegata il giglio,
 Suggida ma' il dolore
 Soggiunge, e 'l pianto uada in lungo ed iglio.
 Non più, non più fastidi;
 Ma gioia solo entro 'l mio petto annidi.

Prentre, benchè se n' parlo

Da queste afflittive vie,
 Il Valaredo Erse ^{sublime} glorioso e degno,
 Speme però in me uide
 D'impiegar sì la man come lo impegno
 In sua gloria, e in sua lode,
 E di tal speme il cor s'allegra, e gode.

Io spero allor ch'è eletto

Da d'Alberia festante
 A sostener di maggior duce il fondo,
 Ch'io mio duce sostengo
 Nutrir allor, e palme al suo vin biondo,
 E ancor con maggior canto
 Imperpetrarli il mio sangue il manto.

841
Aciò poi di trionfi

Ed in vittoria onusto

Ci giunga da dove ^{inuita} ~~aspetta~~ o attende
Il ^{trono} ~~regal~~ ~~regale~~ Augusto

De la Città che 'n mezo al mar s'aprende,

E su quel solio altero

Di del Veneto Ciel Numè primiero.

Pruta, dove se 'n vai? raseghh' i uani;

Fuggi d'Isaro il caso

E se provar non vuoi d'Isaro il caso

Si d'Appocrate il tempio il tuo Parrato.

Pruta dove sen vai?

Raseghh' i stolar balli e se non trami

Provar d'Isaro il caso

Si d'Appocrate il tempio il tuo Parrato

Niccolò Alloggi





A S. B. il Sig. Adal Donado Luog. ^{te} (1711)

Sotto li di cui auspici
S'è oggi aperta quest' Academia
Sonetto

Di questa Valle o' come Eggi festanti
Sotto gli auspici tuoi, saggio Rettore,
Son tutti i Penj! O come a un tanto onore
Liete le sue Famene alzano i canti!
Le Porpore degli Aui, e i Regj Manti,
Ma più ancor le Virtù del tuo gran core
Riempiono di Luce, e di splendore.
Questi recetti, ermi, d'opachi inanti.
Fin che questa Città tu reggi, e bei
Segui a bear con nobilo dimora
Queste pindii, e questi alberghi aserei.
Forse fia, che quest' ombre, e che quest' ora,
Se in Pietà, se in Giustitia un Alma sei,
Sien geniali alla tua Egèria ancora.

146^e
A S. P. il Sig. Adal Donado Luogoten:
Sotto li di cui auspici.

S'è hoggi aperta quest' Accademia
Sonetto

Di questa Vall' o' come Eoggi festanti
Sotto gli auspici tuoi
~~Ch'è con questa Accademia~~ Saggio Rettore,
Son tutti i Pèrj! O' come a un tanto Onore
~~Quanto~~ Lieto le sue famènti alzano i canti!
Le Porpore degli Clui, e i Pèrj Manti,
Ma più ancor le Virtù del tuo gran core,
Riempiono di luce, e di splendore
Questi recetti èrmi, ed ~~inerti~~ ^{spaghi} inanti.
Finchè questa Città tu reggi, e bei
Segui a bear con nobile dimora
Queste pendici, e questi alberghi aserei.
Forse fia, che quest' ombre, e che quest' ora;
Se in Pietà, se in Dignità un fluma sei;
Sien geniali alla tua Egeria ancora.

[Faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side of the page.]





1910
J. 23 47

841



149

A. S. f. il sig. ¹⁷⁰⁴ ~~Giustino~~ Diado
quale in tutto il corso del suo glo-
rioso Regimento ~~di cavalleria~~ ama-
re de le irati
Sonetto

Con Diereti, ligi, giusti, e clementi
Mentre tu reggi al Fort Giulio il freno
Contanto amor, che non ben san learti,
Se s'addite al tuo Impero, o figlie sieno:
Le Muse, tua merci, tutte videnti
Godon aure tranquille, e ciel sereno:
Per te s'apiglian più tosti i lor concerti,
Per te il lor Laurus, o come sempre è ameno.
Dal tuo gran cor con pari affetto ogn' ora
Palla, ed Astrea sono egualmente amate;
Fanno ambe nel tuo sen nobel dimora.
Fra sì splendide Voti, ed cherate
Stà sospeso la Gloria, e non sà ancora
Se debba dirti Augusto, o Mecenate.

Handwritten text at the top of the page, appearing to be a title or header.

Main body of handwritten text, consisting of several lines of cursive script.



A S. S. La Sig.^a Emilia Pido
 ammirabile *ffle* bellezze esterne
 ma più *ffle* interne della tua
 grand' Anima

Sonetto

Con le bellezze tue stese, e comprese
 Natura un Cielo ai guardi; Dall' menti:
 T' avesse i rai del sol negli oculi ardenti;
 H'el latteo sentier nel sen ti pose.
 De l' Aurora in esto' le uaghe rote
 Sà le uerniglie tue guarnie indenti;
 Di sonar nell' Etra almi concetti
 Nelle faconde tue labra ripose.
 Questo, Emilia, però' caduto aspetto
 Non rapisce il mio ossequio; ei trova ognora
 Nella grand' Anima un più sublime oggetto.
 La tua rara Beltà qual Ciel s' honora:
 La Musa mia con inucente affetto
 Admira il Ciel; l' Intelligenza adora.

Nella vicina partenza di S. S. il Sig.^{ro} Andrea
Manno Lugli: Giunte della Pira Del Friuli (1706)

^{Sonetto}
Di Simeto Aloj.

Allusivo al Sonetto composto da S. S. sopra Le passate
viande, e lo stato presente di questa Provincia
Del Friuli

Hel Memmo che vi regge, o' Giulio Piano,
Bè liti, ombrosi colli, erel Pendiei,
O come or più de mai liti, ed aprici
Tenis godete Veneto, e Romano!

Se la soave sua provvida mano
Con lo Scettro vi rende i Fat'i amici,
Sà col Plectro addorcirvi anco i Nemici
Che già l'Orco vi diro, e l' Vaticano!

Gratie son queste, che del Mar vicino
Hor vi dispensa L'inelita signora
Del sangue Herede, e dell' Eonor Latino.

Mà qual nuova vicenda, o' Dio, m' ancora?
Partir dee l' Memmo; Pungitò d'usto intino
Di pianto il volto Eà da bagnarvi ancora.

Alles was ich nur
hoffe, ist, dass ich
zu Hause sein
kann. Mein
Herr, ich bin
schon so lange
hier, und ich
habe noch nicht
zu Hause sein
kann.

Ich bin so
schon so lange
hier, und ich
habe noch nicht
zu Hause sein
kann. Mein
Herr, ich bin
schon so lange
hier, und ich
habe noch nicht
zu Hause sein
kann.



La Patria del Friuli

Doppo che ~~stato~~ sotto diversi altri Dominij ~~minori~~
 passata al fin sotto quello della ~~Repubblica Veneta~~
 Di S. M. il ~~Sancto~~ Imperio

Questo spatto di Tomi innesto piano
 Di S. M. il ~~Sancto~~ Imperio

Quelle posse a' due lati esse pendin

Al ombro di Oli; e quelli lii apici

Fur cari un tempo al Popolo Romano

Pocia con inguale inceda unan

Condoti or da rei fati. Era da teniri

Termino più che altri a' suoi nemici

Tratti hor dall'Orse, et hor dal Vaticano

Hano potuto al fin del mar vicino

In sero alla dolissima liguora

L'antico riveder Egeo laturo

Al che un giogo dolor m'auge, e m'auora

Ch'esser giunti fure potranno iurino

A' signori di giunto il volto auora

Mr. Davis of Florida

[Faint, illegible handwriting]

The contents of the present No. appear
 to differ from a former one.

Leaves very small, white, greenish.

How many of you believe in the
Lord Jesus Christ?



le
m=

121



Per la riguardevole distribuzione d'una
gran copia di Lumi nella gran sala, e nelle
Camere del Castello Pretorio della Città d'
Udine in due sontuose Feste di Ballo vii,
facceti negli ultimi giorni del Carnevale 1726

Sonetto

Di Niccolò Alói

Api ingegnose in questi dì festivi,
~~Alunite e alle~~
~~Mentre~~ ^{Alunite} ~~il~~ sguardo a tanti Lumi io giro
~~La vostra~~ ^{Alunite} ~~la~~ ~~lumi~~ ~~più~~ ~~ammirato~~ ^{Forza} ~~de~~ ^{la}
~~Risi i pregi più illustri~~ ^{Alunite} ~~e gloriosi~~ ^{vostra opera am-}
^{fulgida} ~~Men~~ ^{fulgida} ~~le~~ ^{fulgida} ~~stelle~~ ^{fulgida} ~~e men pomposi~~ ^{mini}
Rendono all'occhio uman gli eterei giri:
Del cielo a rai del Sol solo i Zaffiri
Più di questo Castel son luminosi.
Non sanno contenervi i miei stupori
Che a tanti, e tanti uostri Lumi intenti
Non applaudan festivi a vostri onori.
Non possono far la vostra industrie ardenti;
Non possono far li vostri industri ardori
Più celebri comparse, e più spendenti.

per la quale si è fatta la
 questa è la prima che si è
 fatta in questa città di
 Roma, e si è fatta per
 la prima volta in questa
 città di Roma.

Domato

Di questo

Capitolo in questa città

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo

di questo



Nelle splendide ~~riservazioni~~ ^{riservazioni} date con due
 sontuosi ~~balli~~ ^{Feste di Ballo} del & del Castello

Della Fiera modica
 di nuovo essere singolare

The City

for the purpose of the
 and the city of the
 and the city of the
 and the city of the
 and the city of the

and the city of the
 and the city of the

418 C. 155 - C. 156



128



Handwritten text, mostly illegible due to fading and bleed-through. Some words like "Cousin" and "Dear" are faintly visible.

Handwritten text, mostly illegible due to fading and bleed-through. Some words like "I am" and "very" are faintly visible.

Handwritten text, mostly illegible due to fading and bleed-through. Some words like "I am" and "very" are faintly visible.

Handwritten text, mostly illegible due to fading and bleed-through. Some words like "I am" and "very" are faintly visible.

Handwritten text, mostly illegible due to fading and bleed-through. Some words like "I am" and "very" are faintly visible.





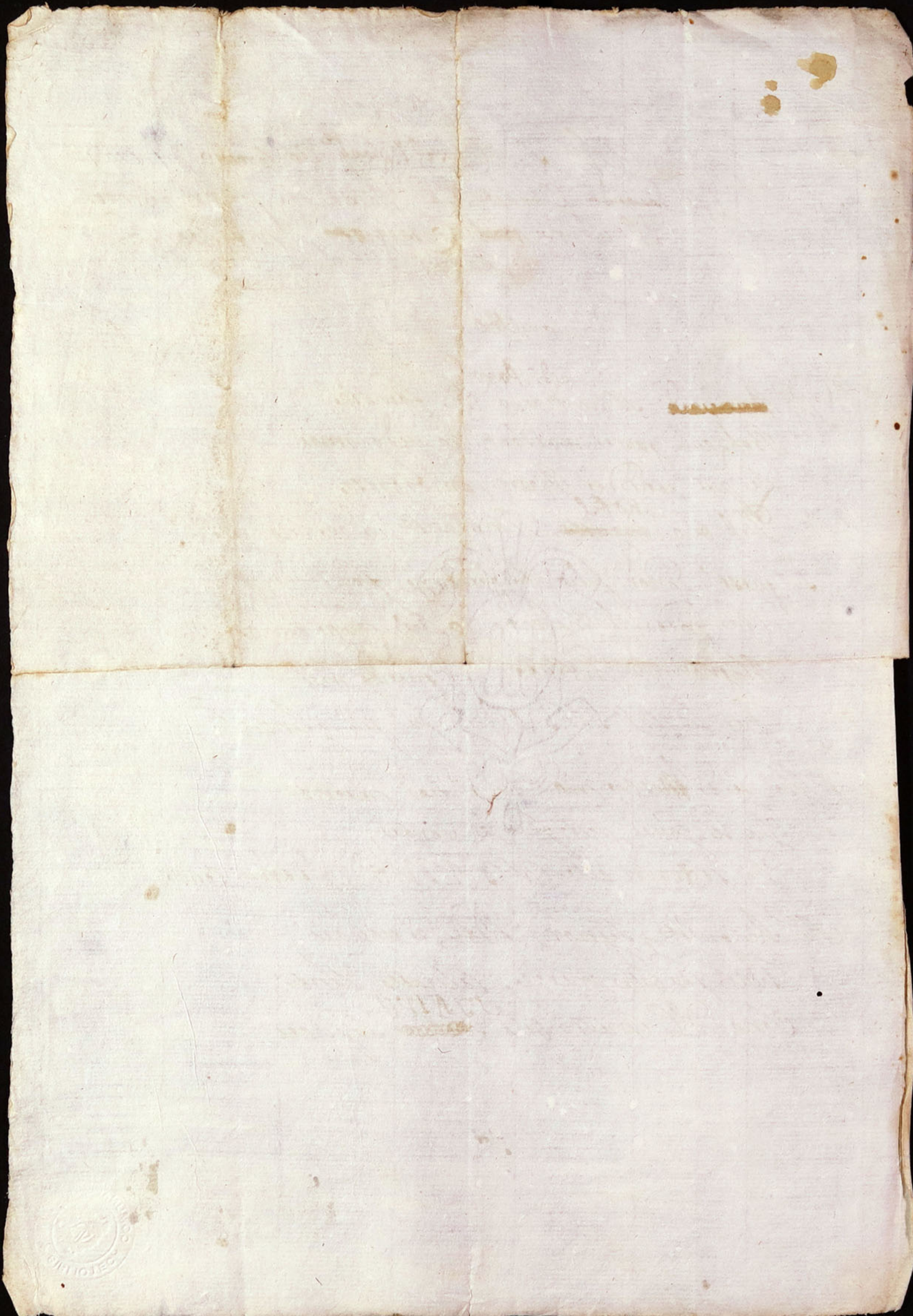
A. S. C. il ^{te} luogo. Gio. Comaro (1682)
 Che quando s'erusta la Patria dai primi furori
 Il uicino ~~con~~ Conseggiato; rifiuta le
 statue

Lirello

Di ~~Augusto~~ ^{ed. Paro} Numidia, a le famote
 Balze a' garra imortali io uedo omai
 Le più candide Pietre, ambiziose
 Del suo ^{notte} ~~Augusto~~ sembianze, e de suoi cai.
 Tu quest' onor più rifiuti; e fai
 Che riceda il marmo a' le tue caviglie annose:
 Magnanimo rifiuto; Eor quando mai
 Fur le STATUE di lui più gloriose?

Ma le di Morte rio Tu n'hai edenti
 Da le fauci pestifere, e uiraci;
 Di sottratti alle STATUE in danno senti.

Ah che quiste, signor, lise, e uiraci
 Tutte, la tua merce, salutate, senti.
 Come il Morte suo ~~statue~~ ^{STATUE} logoraci.



A. S. E. il Sig. Giovanni Sagredo Luog.^{te} (1716)
 Nella tua partenza dal Regimento
 si celebra la di lui Beneficenza

Sonetto

Di Niccolò Atty Canò-cella Città di
 Udine

Con la tua man degna di spogliar opime
 Sai la Beneficenza operar portenti:
 Questa Eroica Virtude avvien, che ostenti
 Un nuovo, a fregio tuo, grado sublime.

Lar che il Destin da le superne cime
 Abbia servati ~~Al tuo Governo~~ i più felici eventi
 Al tuo Governo ~~Abbia servati~~; onde
~~Abbia servati~~ le Puitie Penti
 Se siano a te, Signor,
~~Se siano a te~~ le glorie prime.

Del tuo gran Nome al primo suon gl'impuri
 Contagi da vicin mesti contorni
~~Spanti~~; ch'eran spaventati a nostri Muri.

~~Con precludo li del questi Soggiorni~~
~~Resti dal Senno tuo, tranquilli, e puri~~
~~Tutti han poi, tua mercede, goduti i giorni.~~
 Con precludo li del questi Soggiorni
 Resti dal Senno tuo, tranquilli, e puri
 Tutti han poi, tua mercede, goduti i giorni.

1000

THE
OFFICE OF THE
SECRETARY OF THE
NAVY
WASHINGTON, D. C.

TO THE
HONORABLE
MEMBERS OF THE
NAVY
DEPARTMENT
WASHINGTON, D. C.

THE
HONORABLE
MEMBERS OF THE
NAVY
DEPARTMENT
WASHINGTON, D. C.

THE
HONORABLE
MEMBERS OF THE
NAVY
DEPARTMENT
WASHINGTON, D. C.





[Faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side of the page.]



~~Sorgan Archi fte. s'organo Marmi;~~
~~Facciano ^{altre} ~~incante~~ ~~Stoli~~ ~~onta~~ ~~à natura~~~~
~~favori industrie mano alla struttura;~~
~~Ed più sublime ~~sul~~ ~~monino~~ i ~~carmi~~~~

Orede ~~passerai~~ L'ingione tuo publico iureo
 T'aggiungi à regnare ^{Alma} ~~mente~~ ~~sovana~~,
 E con mente vie più, che mente umana
 T'aggi, o Remio, à gloria eterna il uero
 Reffe l'alta tua man L'Altre Foro,
 Que stanza ebbe già Cesare il grande
 Allor che intato ad opre memorande
 Fea l'uso secreto tener dall'Alto al Moro.

~~Te de grand' e hai suoi d'oro parato~~
~~(come Quasi dal ciel mandato à noi ~~l'indes~~~~
~~Ed di vana virtù ~~fai~~ ~~segui~~ ~~d'ist~~~~

De lo splendor degli ~~hai~~ ~~inletto~~ ~~Orde~~
 Come dal ~~ciel~~ ~~mandato~~ ~~à noi~~ ~~l'indes~~ ~~venisti~~;
~~Di bellissime Virtù ~~fai~~ ~~segui~~ ~~d'ist~~~~
~~E non tange Virtù ~~tutti~~ ~~inagisti~~ ~~inagisti~~;~~
~~E ogni ~~breonno~~ ~~e~~ ~~di~~ ~~lor~~ ~~destra~~ ~~mevde~~!~~

Qui nell'Impero tuo saggio uoltesti
 De cor più che de corpi tener la Palma,
~~Pu più o qual~~ ~~fietta~~, o qual serena calma
 Rite ne la tua fronte e ne tuoi gesti!
 Della gran dignità con doti sempre
 Il pregio sostinesti, ed il Doro;
 Onde in te con mirabile lavoro
 Mista d'Amor la Maestà fu sempre
 E Maestà però già mai ne amore
 Di suarti dal giuto ebbe potenza:
 L'Alma Astrea ritrovò gemina stanza
 Sempre ne la tua mente, e nel tuo core

Voi de la Grezia un tenete alteri lidi.
 Che d'istigori uirtu' foste beati Teatri,
 Or di barbare onor sotto gli aratri
 Siete sol d'impioade alberghi, e nidi;
 Se degli antichei vostri onor sepolti
 V'attristate le memorie, e ⁱⁿ non con l'ombra
 Il tutto ancor de morti Troi u'ingombra
 Di tetto orror & i lor scrovi inulti;
 Con qual invidia mai la condizione
 Vostra mirar potete ora che il Cielo
~~Cifra~~ A noi godea fin la Enzizia e il zelo
 D'un più saggio Aristide, ed un Leone
 Superi se tal ora auvien poi, da da le grani
 Care ^{poli signor} ~~signor~~ ^{reppin} ~~reppin~~ la tela ^{gran} ~~gran~~ inerte,
 Va in Binda a ristorarti ella sovente
 Con geniali a lei studi soavi.

E del par ne discorsi applauditi
 Che ne giudici tuoi sai
 glorioso

~~Da pubblici sudor sono irriditi, sempre~~
~~Da ne tuoi discorsi applauditi~~
~~ella fantea tua di gloria ancor sei glorioso.~~
~~Componete eloquenti, e gloriosi.~~
 Rinvier sotto il suo scettro il cielo amico
 Rinde felici Fa, che godiamo i giorni nostri tali, et tali
 Che da benigno fato a pena eguali
 Li sotto sotto Giove il Lazio antico,
 Allor che in campo aperto al caldo, al gelo
 Stavan le Inchi inestodite; E l'faggio
 Prestava a Terri un tribunal schiaggio;
 E comune ogni dno era del Cielo.
 Ma o come ^{giorni si} ~~giorni~~ sereni, e lieti,
 Signore, a inebriarvi fatti troppo presto?
 La tua fatal partenza oggi è appressa:
 (Oti unot la regale addiata Teti.

Te parti, inchito Dio: Lume mi geniale
 Sempre a ~~questo~~ ^{Da te getta} ~~questo~~ ^{citade}
 e varrai: sempre ~~godrai~~ ^{godrai} ~~queste~~ ^{corrade}
~~Non cessano~~ ^{Non cessano} ~~le tue~~ ^{le tue} ~~corrade~~ ^{corrade}
 Il tuo ~~amato~~ ^{amato} ~~in~~ ⁱⁿ ~~vidir~~ ^{vidir} ~~Monte~~ ^{Monte}
 Il tuo ~~segno~~ ^{segno} ~~non~~ ^{non} ~~immortale~~ ^{immortale}.

Vannè, spirito eccelsi, ove t'attende
 Tuo regal fruitrice; ove gli onori
 spirano d'auanzar pueri maggiori
 Dal Da quel raggio divin, che in te risplende.





A Sua Ecc.^{za} Il Sig.^{lo} Giovanni Como Luog.^{te} Generale
 Della Pata del Tirol, niente; per à lui comen-
 dal serv.^{to} Principe informazioni sopra le Ruine
 causate alla Città d'Id. della insolita ultimam.^{te}
 successo prodigiosa Inondatione; si presta l'Id.
 di sopra loco ad'osservare le medesime

Sonetto

Dal Sig.^{lo} Niccolò Alorj

Signor, tocca à tuoi sguardi, à tuoi Conculi
 Una stage oiverun non più successa
 A' l'infelice mia Patria depressa
 Stage degna di lacrime, e singulti =

Ne' le ruine lor Ponti sepulti;

murat atterrate; ampia Campagna oppressa
 Da un precipizio d'aghe intorno ad essa
 Per gli error nostri, o' per Giuditij occulti.

So corso ad impetrar spieghi il tuo zelo
 D'una Città fedel l'aspre sciagure
 A' pie del Principe suo senza alcun velo.

Ello per Te dirà, che con misure
 D'un immensa Bontà pietoso il Cielo
 manda in tempo opportuna fin le sventure.

My dear friend,
I have just received your letter of the 10th inst. and am
glad to hear from you. I am well and hope these few lines
will find you the same.

I have been thinking much of late of the
future of our country and the state of our
affairs. It seems to me that we are in a
critical position and that the result of the
present contest will determine whether we are to
remain a united people or become a collection of
warring states.

I am, my friend, very truly,
Your friend,
J. Adams



A. S. C. il Sig. Giovanni Mocenico
 Prædicator Generale in Friuli.

Sicché bravi ripari sotto la S. P. al
 Fiume Turo; e li toccano li di lui
 Viaggi ~~di S. P.~~ in Germania, in
 Francia, ed in Spagna, ora per
 soddisfare la volontà del suo
 Re, ora per venire alla
 sua ~~sera~~ Patria

^{l'onore}
 Di ^{di questo} ~~di questo~~ Aloi
 Orgoglio Arelco de Aulij Campi
 Di stragi un tempo, e di rapine altero,
 Chi ti fia co' le corna? e qual impero
 Fa, che più le funeste orme non stampi?
 Turo, tu non rispondi: e benche amanghi
 D'ira, mal grado tuo cangi sentiero,
 E l'Mocenico a te come scuro
 Tenti occultar ne suoi fatali inciampi.
 Molto di te maggiori ~~hanno~~ il Lore, e l'Reno
 L'Istro, e l'Ibero, ch'ei trascorre, e uide,
 L'accoller già con lieti applausi in seno.
 Ceal gran Riparatore il Cielo arride,
 Turo, di pur sua gloria, e bacia il freno,
 E della sua sconfitta egli è l'Alcide.

[Faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side of the page.]





Handwritten text at the top of the page, likely a title or header.

Handwritten text block, possibly a date or a reference.

Handwritten text block, possibly a name or a location.

Handwritten text block, possibly a description or a note.

Handwritten text block, possibly a date or a reference.

Handwritten text block, possibly a name or a location.

Handwritten text block, possibly a description or a note.

Handwritten text block, possibly a date or a reference.

Handwritten text block, possibly a name or a location.

Handwritten text block, possibly a description or a note.

Handwritten text block, possibly a date or a reference.

Handwritten text block, possibly a name or a location.

Handwritten text block, possibly a description or a note.

Handwritten text block, possibly a date or a reference.

Handwritten text block, possibly a name or a location.

Handwritten text block, possibly a description or a note.



11

